

Conferenza dell'ambasciatore di Hanoi a Roma

Realtà del Vietnam di oggi e giudizi sulla situazione internazionale

« Il viaggio di Berlinguer in Cina è un fatto degno di grande attenzione » — Ancora grandi difficoltà per la rinascita del paese — « Verso la normalità » la situazione in Cambogia

ROMA — Di ritorno da un viaggio ad Hanoi e in Cambogia, l'ambasciatore vietnamita in Italia, Nguyen Anh Vu, ha incontrato i giornalisti « per fornire il quadro aggiornato della situazione ».

ta per la pace, l'indipendenza nazionale e il socialismo ». In apertura l'ambasciatore vietnamita aveva svolto una breve introduzione riassumendo « le durissime prove » che il popolo vietnamita ha dovuto affrontare negli ultimi anni: « Due guerre di aggressione, da sud-ovest e da nord, gli aiuti economici tagliati o ridotti, le campagne di calunnia e gli insulti all'espatrio, una serie di calamità naturali che ci hanno gravemente colpiti ».

Un quadro preoccupante, dunque, al quale si aggiungono anche errori di politica economica che « sono stati corretti » dalla sessione del Comitato centrale della fine dello scorso anno, nel corso della quale sono state ridefinite le priorità più urgenti. « Insomma — ha sottolineato l'ambasciatore vietnamita — le conseguenze della guerra si prolungano fino ad oggi. Ci vorrà del tempo, molto tempo prima di poterci dire fuori dalle difficoltà. Lo stesso si può dire per le altre nazioni che ci hanno fatto perdere quasi tutto il raccolto per diversi anni consecutivi. Solo per l'agricoltura ci vorrebbero immense risorse di investimento. Non ne abbiamo ».

Nguyen Anh Vu ha però voluto insistere su una nota di ottimismo. Mancano molte materie prime e per questo molte fabbriche ad Hanoi si sono chiuse. E poi le difficoltà di oggi, sempre che si riesca a salvare la pace, non sono quelle di venti anni fa. Le supereremo. Il diplomatico ha rivolto un ringraziamento particolare caloroso per gli aiuti che le organizzazioni democratiche italiane hanno già inviato ad Hanoi e ha informato che la nave partita da Genova il dicembre scorso ha raggiunto il porto di Haiphong con il carico in ottime condizioni. L'aiuto dei popoli — ha detto — è della massima importanza.

Dura e reiterata la polemica nei confronti della Cina, accusata di cooperare con l'imperialismo americano e con altre forze reazionarie, oltre che di avere interrotto i rapporti con i negoziati per la normalizzazione della situazione alle frontiere. A giudizio di Nguyen Anh Vu, il problema cambogiano « può dirsi superato ». Gli organismi di governo sono stati ricostruiti fino al livello di villaggio, 800.000 ettari sono di nuovo coltivati, la moneta cambogiana è di nuovo in circolazione, i bambini vanno a scuola regolarmente, funziona la posta ed

La Sicilia senza timone per i calcoli della DC

(Dalla prima pagina)

Prospettive? Non siamo indifferenti alle soluzioni della crisi, ma non vogliamo andare al governo regionale ad ogni costo, ha detto Gianni Parisi ricordando come la esperienza di unità autonomista (poi denunciata proprio dal Pci) al sabotaggio degli accordi abbia segnato un avvio di inversione di tendenza del processo di generativo impresso all'istituto regionale, e sottolineando come, di fronte alle contraddizioni e alle chiusure della DC siciliana, anche di quella componente Zaccagnoli e dell'isola largamente maggioritaria, sia opportuno che anche il Psi — il quale ha sin qui resistito a furibonde pressioni di un centro-sinistra riverberato — scelga con decisione la via dell'opposizione perché si costituisca così un forte polo di aggregazione di tutte le forze disponibili per un effettivo, profondo rinnovamento della Regione. Quel che oggi incombe è il pericolo di un distacco, non facilmente recuperabile, tra masse e istituzioni autonomistiche. E proprio l'occupazione di questi giorni — ha sottolineato Parisi — proprio mentre a Palermo allegheremo le voci di un'assemblea convocata da una corrente di sinistra, ha consentito il ristabilimento di un rapporto sano tra l'assemblea e i vasti strati popolari.

Altre domande dei giornalisti hanno consentito ai dirigenti del partito presenti alla conferenza stampa una serie di precisazioni e di considerazioni sui risvolti del caso Sicilia. Pio La Torre, della segreteria, ha rilevato l'abnorme comportamento della DC dopo la barbara uccisione di Mattarella. Colpita direttamente, addirittura nel suo più autorevole esponente siciliano, la DC non ha risposto — ha ricordato — alcuna iniziativa politica per far luce sull'accaduto, o anche solo per assicurare un minimo di coordinamento delle indagini su questo delitto e gli al-

terraggiamento a Roma di un accordo tra quattro partiti componenti il vecchio governo regionale per una riorganizzazione del centro sinistra attraverso la proposta verbale: una « giunta raffreddata ». Il « giallo » veniva in qualche modo risolto solo nel pomeriggio, quando, dalla lettura di un documento emesso dalla direzione regionale democristiana, si scoprì che era stato il presidente « quadripartito a termine » era soltanto dello scudo crociato.

In questo clima di confusione, con un dattiloscritto del capogruppo repubblicano Leopoldo Pullara, il PRI siciliano, ha chiesto che la politica di unità autonomista era stata pesantemente messa in dubbio dal Psi alle trattative faceva sapere che « un governo che abbia il consenso di tutte le forze democratiche, ivi compreso il Pci ».

« Si può collaborare rispettando le reciproche differenze »

Berlinguer in Cina: un commento del « Borba »

Sottolineato il valore del viaggio del segretario del Pci a Pechino - I rapporti tra i due partiti e le loro valutazioni sulla situazione internazionale - Il ruolo mondiale del movimento operaio

Dal nostro corrispondente BELGRADO — « Collaborazione nel rispetto delle reciproche differenze »: con questo titolo il « Borba », senza dubbio il più autorevole quotidiano jugoslavo, organo dell'Alleanza socialista, pubblicava ieri un ampio commento dedicato alla prossima visita del compagno Enrico Berlinguer in Cina.

diamo ad esempio le posizioni dei due partiti nei confronti di Stati Uniti e Unione Sovietica. « I comunisti italiani si legge più avanti — non condizionano l'analisi del Pechino propone sui tre mondi », né ritengono necessario un fronte unito contro l'imperialismo, o sovranità contro l'URSS ». Come pure non identiche — aggiunge il « Borba » — le visioni dei due partiti circa i processi di sviluppo nelle rispettive società.

« Ebbene, nonostante questo, scrive il giornale riferendosi sempre alla corrispondenza della Tanjug, « a Pechino vi è la convinzione che un linguaggio comune con i comunisti italiani potrà essere trovato: poiché oltre alle differenze, i dirigenti del PCC sanno che tra i due partiti, guardando soprattutto agli obiettivi finali del socialismo e allo sviluppo del movimento progressista nel mondo, esistono argomenti e problemi sui quali collaborare non solo è possibile ma utile e necessario ».

« I comunisti italiani ribadiscono in primo luogo il loro obiettivo e la loro volontà di sviluppare contatti e rapporti con tutti i partiti del movimento socialista sulla base del principio di uguaglianza e non ingerenza; il Pci, inoltre, attraverso questa scelta rafforza sempre più la sua posizione internazionale e la sua autonomia, ma, soprattutto, sottolinea il quotidiano jugoslavo — il Pci, accettando l'invito di Pechino, offre

una conferma e una prova che è possibile collaborare con il Pci dell'URSS e con il PCC cinese ». « D'altra parte — prosegue l'organico dell'Alleanza socialista — il PCC vede questo incontro « come una tappa per il suo reinserimento nel movimento operaio e comunista. I dirigenti cinesi infatti, riaffermando le loro posizioni di principio, vogliono soprattutto ribadire il punto che riguarda l'esigenza e la possibilità di cooperazione tra partiti comunisti e socialisti nonostante l'esistenza di profonde divergenze su alcune questioni ». Quindi, proprio perché di una tappa si tratta — aggiunge il « Borba » — è prevedibile che simili contatti verranno stabiliti anche in futuro con altri partiti, e non solo del mondo occidentale.

Una pesante situazione economica, conseguenza del sottosviluppo e del blocco americano

Cuba: quale realtà dietro il dramma dei rifugiati?

Dal nostro corrispondente L'AVANA — Le manifestazioni per la via della capitale si susseguono con un ritmo crescente: in ogni quartiere migliaia di persone sfilano gridando slogan contro i 7 mila rifugiati nell'ambasciata del Perù che vogliono abbandonare il Paese. C'è attesa, tensione, ansia per vedere come andrà a finire questa brutta vicenda, ma in tanto il popolo cubano ha già dato intorno alle posizioni del governo.

LIMA — La decisione dei cinque paesi del Patto Andino (Colombia, Ecuador, Venezuela, Bolivia e Perù) di ospitare un certo numero di profughi cubani, e l'assicurazione del governo dell'Avana sulla concessione dei visti d'uscita, hanno aperto una speranza per i migliaia di persone che continuano ad ammassarsi nei giardini dell'ambasciata del Perù a Cuba. Funzionari dell'ambasciata hanno ieri provveduto alla registrazione della maggior parte dei rifugiati, ed hanno avviato le pratiche per la loro partenza. Fra gli impegni presi per l'ospitalità ai profughi, quello del governo del Perù, che è stato disposto ad accogliere mille, dell'Europa, sono arrivate le assicurate una cifra precisa, e della Spagna, che riceverà 500 persone. Dagli Stati Uniti, invece, oltre alle espressioni di « simpatia » di Carter, non è giunta alcuna concreta proposta di asilo.

« Cuba quest'anno si trova a dover affrontare una crisi economica seria, anche se il piano economico per il 1980 prevede un incremento del « prodotto sociale globale » del 3 per cento, e il mantenimento degli attuali livelli di consumo di carne, cereali, latte, fagioli, riso. Sulla gravità della situazione, d'altra parte, i massimi dirigenti cubani hanno lanciato nei mesi scorsi un allarmato richiamo ai lavoratori e ai cittadini. L'esigenza di superare le difficoltà è stata alla base anche del rimpasto governativo abbastanza ampio dei mesi scorsi, e del varo di importanti leggi di riforma. Proprio in questa settimana il governo ha varato un provvedimento che potrebbe incidere in misura notevole sul andamento della produzione agricola. Nei prossimi giorni rifaranno la loro comparsa a Cuba i mercati privati di prodotti agricoli. A vendere saranno autorizzati tutti i lavoratori dei campi: la cooperazione o i singoli operatori individualmente, i piccoli contadini, i dipendenti delle imprese agricole statali. In pratica, sulle bancarelle verrà portata tutta quella produzione che si otterrà in più rispetto ai piani di ammasso. In questi « mercati liberi » i prezzi saranno fissati dallo stato, ma dalla libera contrattazione. Il provvedimento ha un duplice obiettivo: aumentare il consumo dei prodotti alimentari e

« dare uno stimolo economico ai lavoratori dei campi per innalzare la produzione. Da poco è stata varata una legge sui salari che prevede un riordino generale con — in particolare modo — un aumento delle retribuzioni per gli operai e per i tecnici qualificati; e qualche caso una diminuzione, per esempio per alcuni professori universitari. Anche nelle fabbriche c'è la tendenza ad estendere al massimo gli incentivi salariali. In molte aziende infatti, la retribuzione è legata direttamente alla produzione. Ma quest'anno, le difficoltà economiche sono anche aumentate a causa di due gravi « pioghe » che hanno investito i due prodotti più importanti del paese: la canna da zucchero e il tabacco. La malaugurata pioggia ha causato una perdita di un milione di tonnellate di zucchero (nel '79 la produzione è stata di oltre otto milioni), la più alta dopo quella del '70. Per il tabacco il danno è molto più forte. La « muffa assera » ha distrutto quasi tutte le piantagioni e la produzione si ridurrà al 10%. Per la prima volta Cuba non solo non esporterà il suo famoso tabacco ma sarà costretta ad importarne un certo quantitativo per soddisfare il consumo interno. Secondo alcuni calcoli, la « muffa assera » ha causato un danno di quasi cento milioni di dollari.

(Dalla prima pagina) l'arriero dei Br, forse addirittura uno dei componenti della « direzione strategica » e quindi in grado di fare rivelazioni « a tappeto ». I nomi di gran lunga più grossi nell'elenco dei catturati sono, ovviamente, quelli di Rocco Micaleto e di Patrizio Peci, indicati come capofila della colonna di Torino e di Genova. I due capi delle Br vennero catturati, come si ricorderà, il 20 febbraio scorso in una piazza di Torino, a conclusione di lunghe e laboriose indagini e di attenti perquisizioni. E' uno dei due il personaggio che Stampa Sera indica, sia pure interrogativamente, come « brigatista pentito? ». Tro-

(Dalla prima pagina) un vero e proprio « volano » per la manovra sul mercato del lavoro, che vede soggetti le Regioni, il governo, i sindacati; un piano straordinario (nazionale) di formazione per il Mezzogiorno; piani « finalizzati » delle partecipazioni statali; programmi di formazione con obiettivi precisi; lo sviluppo e il sostegno alla cooperazione giovanile. Se la qualità della disoccupazione giovanile è nuova, più drammatica, ma anche meno compatata, più differenziata, dice ancora Fumagalli, non possiamo come risposta frantumare gli interventi, e pen-

« importante sia trovare riscontri agli indizi raccolti e quanto tale opera sia difficile e complessa. Rispondere positivamente all'interrogativo che abbiamo posto è, dunque, per il momento, impossibile. Quello che si può dire è che il fronte un tempo granitico del terrorismo ha subito, negli ultimi tempi, notevoli smagliature. Non c'è, infatti, come è noto, soltanto Fiorini ad avere parlato. Ci sono altri imputati e ci sono anche parecchi testimoni che si sono presentati spontaneamente ai giudici delle varie sedi giudiziarie: a Roma, a Milano, a Padova e, probabilmente, anche a Torino.

« Si apre un fronte di lotta — dice Marco Fumagalli — questo è certo. Il giovane che « si arrancia », che sopravvive, può trovare in questa piattaforma dei contenuti che non hanno il fiato corto dell'anarchia dello sviluppo » che qualcuno propone, né tantomeno la precarietà della politica del « manage ». È importante conoscerla, discuterla, arricchiarla e anche cambiare attraverso le esperienze, la creatività che nasce dal confronto con le condizioni reali. Napoli, il 20, è solo il primo appuntamento.

(Dalla prima pagina) « un vero e proprio « volano » per la manovra sul mercato del lavoro, che vede soggetti le Regioni, il governo, i sindacati; un piano straordinario (nazionale) di formazione per il Mezzogiorno; piani « finalizzati » delle partecipazioni statali; programmi di formazione con obiettivi precisi; lo sviluppo e il sostegno alla cooperazione giovanile. Se la qualità della disoccupazione giovanile è nuova, più drammatica, ma anche meno compatata, più differenziata, dice ancora Fumagalli, non possiamo come risposta frantumare gli interventi, e pen-

Riparte da Napoli la lotta dei giovani

« Si apre un fronte di lotta — dice Marco Fumagalli — questo è certo. Il giovane che « si arrancia », che sopravvive, può trovare in questa piattaforma dei contenuti che non hanno il fiato corto dell'anarchia dello sviluppo » che qualcuno propone, né tantomeno la precarietà della politica del « manage ». È importante conoscerla, discuterla, arricchiarla e anche cambiare attraverso le esperienze, la creatività che nasce dal confronto con le condizioni reali. Napoli, il 20, è solo il primo appuntamento.

Sulle banche la minaccia di una nuova guerra

(Dalla prima pagina) « un vero e proprio « volano » per la manovra sul mercato del lavoro, che vede soggetti le Regioni, il governo, i sindacati; un piano straordinario (nazionale) di formazione per il Mezzogiorno; piani « finalizzati » delle partecipazioni statali; programmi di formazione con obiettivi precisi; lo sviluppo e il sostegno alla cooperazione giovanile. Se la qualità della disoccupazione giovanile è nuova, più drammatica, ma anche meno compatata, più differenziata, dice ancora Fumagalli, non possiamo come risposta frantumare gli interventi, e pen-

Sicilia: a vuoto anche la ventunesima votazione

(Dalla nostra redazione) PALERMO — Alle 11.30 i deputati comunisti hanno rifiutato, come era programmato, anche a proprio danno, la realtà siciliana (dove la DC ha da sola una larghissima maggioranza relativa, che la consentirebbe sulla carta una molteplicità di formule risolutive della crisi) è che la go-

Giulietto Chiesa

« un vero e proprio « volano » per la manovra sul mercato del lavoro, che vede soggetti le Regioni, il governo, i sindacati; un piano straordinario (nazionale) di formazione per il Mezzogiorno; piani « finalizzati » delle partecipazioni statali; programmi di formazione con obiettivi precisi; lo sviluppo e il sostegno alla cooperazione giovanile. Se la qualità della disoccupazione giovanile è nuova, più drammatica, ma anche meno compatata, più differenziata, dice ancora Fumagalli, non possiamo come risposta frantumare gli interventi, e pen-

Nuccio Cicente

« un vero e proprio « volano » per la manovra sul mercato del lavoro, che vede soggetti le Regioni, il governo, i sindacati; un piano straordinario (nazionale) di formazione per il Mezzogiorno; piani « finalizzati » delle partecipazioni statali; programmi di formazione con obiettivi precisi; lo sviluppo e il sostegno alla cooperazione giovanile. Se la qualità della disoccupazione giovanile è nuova, più drammatica, ma anche meno compatata, più differenziata, dice ancora Fumagalli, non possiamo come risposta frantumare gli interventi, e pen-

V. VA.